

Santo Spirito (Rimini): il Meeting ringrazia

Da vari anni partecipiamo al Meeting di Rimini, un appuntamento irrinunciabile per dei «cercatori di infinito» come noi. Ma stavolta vogliamo parlare delle nostre... impressioni (anche se avremmo tante variazioni sul tema da proporre a corrispondenti e inviati troppo superficiali e prevenuti). Vogliamo, invece, segnalare quel magnifico «rifugio» che è diventato per noi il Convento «Santo Spirito» dei padri Cappuccini.

A due passi dalla Fiera, in posizione strategica per chi deve giungere rapidamente agli stands, è una «sosta dello spirito» per quanti vogliono sentir Messa o confessarsi a proprio agio. I carissimi frati non svolgono soltanto un umilissimo servizio liturgico, ma sanno offrire anche una cordiale ospitalità tutta francese.

Purtroppo i posti sono... limitati. Dunque, ci consideriamo dei privilegiati, che per una settimana all'anno sono quasi parte integrante di una simpatica comunità religiosa. Bisogna dire, poi, che la cucina romagnola rende evangelicamente conviviale il nostro soggiorno.

Diciamo, allora, grazie all'amico fr. Giustino, il «guardiano» della comunità, ai suoi confratelli e anche a fr. Teofilo, suo predeceessore.

Sappiamo che sull'area dell'attuale edificio, o nelle vicinanze, si trovava il convento di cui parlò il Manzoni nei «Promessi Sposi», come dell'esilio di Padre Cristoforo. Da quattro secoli i Cappuccini sono presenti sul territorio riminese.

Abbiamo visto quanto questa presenza sia discreta e benefica per i residenti in città e per il grande «popolo del Meeting». Per questo constatiamo con grande simpatia che al Santo Spirito... è perfetta letizia.

**Ilario e gli Amici
dell' Aiuto alla Chiesa che soffre**
Milano

La vocazione del Seminario

Nella Lettera circolare del 7/5/1988 che il Padre Provinciale ha inviato ai suoi Religiosi si legge: «Il problema vocazionale, prioritario nelle attività della Provincia, stia a cuore di tutti; e ciascuno si impegni concretamente a diffondere il carisma francescano, specialmente in mezzo ai giovani».

A proposito del problema vocazionale è apparso anche su Famiglia Cristiana di

luglio un articolo che fa riflettere: «E se Dio mi chiamasse?». Penso non sia fuori posto rivolgere un invito ai numerosi Lettori di MC per coinvolgerli nel grave problema della diminuzione delle Vocazioni.

Attualmente gran parte di Sacerdoti e Religiosi sono anziani e vecchi. Se non arrivano forze nuove a sostituire coloro che ormai sono vicini al traguardo, molte altre Parrocchie e conventi dovranno chiudere i battenti con grande detrimento della vita cristiana. Bisogna non solo pregare molto perché il Signore mandi sante vocazioni alla sua Chiesa, ma anche adoperarsi in tal senso, invitando tanti giovani buoni e generosi, a seguire il Signore, pur lasciandoli liberi nella scelta, come fece Gesù quando invitò gli Apostoli a seguirLo. Dio continua a chiamare, a invitare. Quanti giovani, forse in un momento di fervore, hanno sentito la chiamata di Dio! Molti vorrebbero seguirla, ma rimane il pensiero ansioso della scelta, per il contrasto tra la voce di Dio e le lusinghe del mondo. Riconoscendo poi che le massime del mondo non possono dare felicità, ecco che (sembra cosa strana) decidendo di seguire l'invito di Dio, si orientano verso quegli Istituti ove più intensa è la vita di preghiera. Quando Dio chiama, dà anche la forza di camminare.

Certo non è più il tempo di grandi seminari, dove tanti ragazzi entravano forse solo per continuare gli studi, mancando nei loro paesi le scuole superiori; però fra tanti ragazzi c'era sempre quel piccolo gruppo che corrispondeva alla chiamata del Signore; infatti quasi tutti i Sacerdoti e Religiosi attualmente in servizio sono stati preparati nel Seminario.

Fu commesso un grave errore da quegli Istituti che chiusero definitivamente il Seminario, adducendo il pretesto delle poche vocazioni. Anche con pochi elementi un piccolo Seminario doveva rimanere aperto, come espressamente è scritto

anche nel nuovo Codice del Diritto Canonico.

Purtroppo oggi sono rare le famiglie numerose, dalle quali in gran parte nascevano le vocazioni. La diminuzione delle nascite produce grave scempenso anche nella vita sociale: asili e scuole devono essere soppressi per mancanza di scolari, e molti insegnanti restano disoccupati. Il mondo si castiga da solo. Impedendo le nascite, uccidendo i concepiti nel seno materno, tra qualche anno non ci saranno solo Parrocchie e Conventi vuoti, ma ogni lavoratore avrà sulle spalle 3-4 pensionati. Allora si griderà: «Noi insensati!» ma troppo tardi. Dio però non abbandona la sua Chiesa; Gesù disse: «Anche da queste pietre Dio può suscitare dei figli di Abramo» (Mt 3,9). È errato il ragionamento di coloro che dicono: «Teniamo chiuso, perché non vi sono più vocazioni». Ma una voce martellante subentra: «E se Dio chiama? Se qualche ragazzo di buona volontà viene a bussare alla porta, desideroso di corrispondere alla chiamata del Signore, dove inviarlo se il Seminario rimane chiuso?». O si dovranno orientare altrove, o purtroppo diventeranno Vocazioni perdute.

Ottima cosa sono le giornate di preghiera per le Vocazioni; ottima cosa sono i Campi vocazionali; ma è necessario che le famiglie e i giovani siano messi al corrente che esiste un luogo di formazione e di prova per verificare la chiamata del Signore. Entrando in Seminario, non vuol dire che uno acquisti la certezza della perseveranza. Se uno non si sente chiamato, non deve proseguire. Ma anche per coloro che domani, non sentendo una vera vocazione, decidessero di ritornare in famiglia, il tempo di prova non sarebbe tempo perduto: la formazione ricevuta li aiuterebbe nella vita a vivere da buoni cristiani.

P. Lorenzo Vespignani
Faenza

Caro... ..MC